



L'OPINIONE

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI UMANI delle Libertà

DL353/2003 (conv. in L 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale



Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XIX N. 16 - Euro 1,00

Sabato 25 Gennaio 2014

L'Italia nelle mani della magistratura

Il caso Berlusconi, l'inchiesta contro Chiodi e la giunta abruzzese alla vigilia delle Regionali e la sentenza che ha dichiarato decaduto il sindaco di Salerno De Luca confermano l'avvento della "Repubblica delle toghe"



Il Ruby 3 e il diritto di difesa dei cittadini

di ARTURO DIACONALE

È difficile stabilire se le inchieste ed i processi a carico di Silvio Berlusconi rappresentino dei precedenti che spianano la strada a nuove forme di giurisdizione o se siano solo, grazie al grande rilievo mediatico che sempre assumono, lo specchio su cui si riflettono una serie di nuove tendenze già presenti nella realtà giudiziaria del Paese.

È probabile che solo in futuro, quando le vicende degli ultimi vent'anni e del presente saranno diventate storia, si potrà stabilire se su questo terreno sia nato prima l'uovo o la gallina. Per il momento bisogna accontentarsi di indicare ciò che emerge dall'ultima vicenda giudiziaria del Cavaliere. Che non è solo un atto dovuto come ha sottolineato il Procuratore Capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, a proposito dell'apertura dell'inchiesta per corruzione di testi e falsa testimonianza a carico di Berlusconi, dei suoi avvocati e di tutti i testimoni a favore della difesa nei processi Ruby 1 e Ruby 2. Ma è qualcosa di molto più importante e significativo. Che non riguarda solo le vicende personali dello stesso Berlusconi, degli avvocati Longo e Ghedini, delle olgettine, di Apicella e tutti gli altri indagati.

Continua a pagina 2



Voto di preferenza, il passato non insegna

di CLAUDIO ROMITI

Sulla questione molto dibattuta del voto di preferenza, al di là di qualunque ideologia di comodo, non c'è molto da dire. Come abbiamo già ampiamente avuto modo di sperimentare durante i "fasti" della cosiddetta Prima Repubblica, l'applicazione pratica di codesta edificante prerogativa è stata a dir poco catastrofica. Tanto catastrofica che, con una percentuale bulgara del 95,1%, il popolo italiano ne decretò l'abolizione con un referendum nel 1991. In estrema sintesi, sono assolutamente convinto che con un'eventuale reintroduzione del voto di preferenza si riprodurrebbero gli stessi effetti negativi del passato.

Molto in soldoni, ricreando questa sorta di concorrenza elettorale tra candidati di uno stesso partito, si amplificherebbe ulteriormente quella nefasta tendenza che porta ad utilizzare le risorse pubbliche per ottenere consenso. Come già accade, difatti, a livello locale - dove proprio esistono ancora le citate preferenze - anche sul piano nazionale si scatenerrebbe una lotta senza quartiere tra i politici di professione a colpi di spesa. La redistribuzione di risorse a pioggia, uno dei nostri endemici mali...

Continua a pagina 2

Le inefficienze della P.A. impediscono lo sviluppo

di ANTONIO CONTALDI

Nel tema delle riforme istituzionali, quello dello Stato-Pubblica Amministrazione ha rivestito una parte del tutto residuale. Le forze politiche che si sono succedute al Governo dal dopoguerra ad oggi non hanno mai inciso sul funzionamento della macchina statale per renderla adeguata ai processi dello sviluppo economico, ma hanno profuso i loro sforzi sul riordinamento del personale in maniera da rendere più facile l'accesso ai posti pubblici per accontentare le loro clientele.

Grande è questa responsabilità, ove si pensi alle inefficienze con cui devono combattere ogni giorno i cittadini e che una delle ragioni per le quali gli investitori esteri si guardano dal venire in Italia è certamente il malfunzionamento della Pubblica Amministrazione. Il discorso della gestione del personale, per il modo con cui viene condotto, è estremamente grave perché ri-guarda settori di grande rilievo. Si può dire con sicurezza che, da quando è stato emanato il decreto legislativo n. 29/1993 sulla privatizzazione del pubblico impiego, è stato tutto un susseguirsi di illegittimità che hanno, oltretutto, compromesso ogni criterio meritocratico...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il Ruby 3 e il diritto di difesa dei cittadini

...Ma che solleva una questione che riguarda indifferentemente tutti i cittadini: quella della tendenza crescente alla limitazione del diritto di difesa attraverso il ricorso sistematico alle incriminazioni per falsa testimonianza.

Il processo Ruby 3 diventerà sicuramente il terreno su cui i difensori di Berlusconi e di tutti i suoi testimoni a favore incriminati sollevano la questione del limite al diritto di difesa posto dall'uso massiccio da parte dei magistrati giudicanti ed inquirenti degli stessi testimoni. Non ci vuole una particolare scienza nel cogliere il potere intimidatorio dell'"atto dovuto" a cui ha fatto riferimento, peraltro in maniera formalmente corretta, Bruti Liberati. Quanti testimoni avranno la forza di confermare le loro deposizioni di fronte alla concreta prospettiva di subire pesanti condanne? E, al tempo stesso, quante ritrattazioni e correzioni potranno sfuggire al sospetto di essere state provocate non dall'amore per la verità ma dalla paura di sanzioni ingiustificate?

Il clamore mediatico che inevitabilmente si determinerà attorno alla vicenda trasformerà la natura del Ruby 3. Non si discuterà più solo di una vicenda pruriginosa che riguarda le abitudini sessuali di un potente o di giustizia ad orologeria ai danni di un leader determinante per le sorti politiche del Paese. Si aprirà una questione d'interesse generale come la sorte del diritto di difesa di tutti i cittadini. E questa inevitabile attenzione dell'opinione pubblica sul caso personale del Cavaliere farà scoprire che la tendenza a colpire il diritto di difesa non è

una novità prodotta dal caso Berlusconi, ma un fenomeno ormai ampiamente diffuso dipendente dal progressivo processo di sacralizzazione della magistratura avvenuto negli ultimi due decenni.

Le toghe sono state trasformate da amministratori di giustizia a depositari di verità. Con il risultato che, come ai tempi dell'Inquisizione, la verità non può essere messa in discussione ma deve trionfare sempre e comunque. Anche a dispetto del diritto di difesa che, a causa della concezione sacrale della magistratura, diventa reato di eresia da perseguire ad ogni costo. Anche con la tendenza crescente al ricorso all'incriminazione per falsa testimonianza come strumento di intimidazione per la conversione alla verità espressa dal magistrato di turno!

ARTURO DIACONALE

Voto di preferenza, il passato non insegna

...verrebbe parcellizzata nella miriade dei collegi elettorali, determinando ovviamente una crescita esponenziale delle già eccessive uscite pubbliche.

In altri termini, soprattutto all'interno di un sistema sempre più collettivizzato, con una mano pubblica che intermedia il 55% del reddito nazionale, non penso affatto che i futuri aspiranti parlamentari cercherebbero di battere la concorrenza nel proprio collegio richiamandosi al rigore nei conti ed al senso della responsabilità individuale. Aspetti, questi ultimi, assai interessanti per chi ama leggere i sacri testi del liberalismo classico, ma assolutamente fuori mercato nell'ambito di una democrazia in cui prevale l'idea dello Stato mamma e dei pasti gratis.

Tuttavia, se abbiamo in animo di ac-

celerare l'italica corsa verso il baratro del fallimento, non abbiamo che da ripristinare il voto di preferenza. A colpi di deficit-spending, realizzeremo una bancarotta democratica in piena regola.

CLAUDIO ROMITI

Le inefficienze della P.A. impediscono lo sviluppo

...quello cioè che deve portare i più capaci al vertice della gestione. Di fronte a numerose sentenze dei giudici sia ordinari sia amministrativi, che hanno sancito l'illegittimità delle nomine dirigenziali, i vertici amministrativi, con l'avallo sconsiderato dei politici e di talune forze sociali, anziché abbandonare simili comportamenti, hanno ottenuto provvedimenti volti alla conferma di simili illegittimità. Tutto, anzi, è proseguito in maniera sempre più arrogante.

Nelle procedure di interpello per la nomina a uffici dirigenziali, in taluni settori, si sono preferiti, ad esempio, impiegati dell'ex VII qualifica funzionale, perfino sprovvisi di laurea, a dirigenti anziani vincitori di regolare concorso: addirittura a qualche dirigente interpellante è stata respinta la domanda con la motivazione di una mancata esperienza quando lo stesso posto è stato attribuito a ex VII qualifiche sprovviste, ripetesi, del titolo di studio richiesto e di prima nomina a incarichi dirigenziali. E si potrebbe ancora proseguire.

Non è pertanto il personale responsabile dell'attuale dissesto, ma una classe politica che ignora una verità già acquisita da economisti del passato, quali De Viti De Marco, che lo Stato è un fattore importante della produzione e, quindi, degno della massima attenzione. Recupe-

rare un discorso di legittimità deve per tutti diventare un imperativo categorico, poiché l'Amministrazione non è di proprietà di questo o quel partito, ma dei cittadini.

Il rispetto della legalità non contraddice all'efficienza, ma ne diventa un tutt'uno. Deve essere comunque a tutti chiaro che non esiste alcuna possibilità di sanatoria di fronte a gestioni personalistiche e clientelari: provvedimenti simili si infrangeranno sempre contro i principi di correttezza e di imparzialità sanciti nella Costituzione.

ANTONIO CONTALDI

L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



**I 2400 BEAGLE
DI GREEN HILL
HANNO BISOGNO DI TE.
NON LASCIARLI
SOLI.**

FAI UNA DONAZIONE SU **LAV.IT**

SI RINGRAZIA L'EDITORE PER LO SPAZIO CONCESSO

LAV
LEGANTI ANTIVIBRAZIONE
ONLINE